

Anno LXI

Gennaio Dicembre 1976

BOLLETTINO DEL CIRCOLO  
NUMISMATICO NAPOLETANO



NAPOLI 1976

## Un tarì di Carlo V inedito

Desidero, con questa breve nota, portare a conoscenza degli studiosi e dei collezionisti una moneta d'argento di Carlo V, coniata nella Zecca di Napoli e finora inedita come tipo. Essa è certamente della più esimia rarità, se pure non unica.

Si tratta di un tarì di questo sovrano: ne do qui la descrizione, il peso e la fotografia.



D) : CAROLVS : IIIII : RO : IM : Busto a destra, con corona imperiale, inscritto in un circolo; dietro: A, il tutto in un circolo di perline.

R) : HISPAN : VTR IVS : SICIL : R Stemma coronato caricato su aquila bicipite coronata, in un circolo di perline. Mm. 28 gr. 5,99.

Mentre è ben conosciuta la tipologia dei tarì di Carlo V, l'esemplare ora illustrato mostra la particolarità di presentare una effigie con busto più slanciato, testa più piccola ed una corona ben diversa da quelle che abitualmente cingono il capo di questo imperatore. Allo scopo di verificare se il tarì del medesimo sovrano, con lettera A dietro il busto, descritto nel « Corpus » (1) e conservato a Londra, nel British

Museum presentasse identico ritratto, ne ho richiesto fotografia. Il pezzo è, però, risultato essere un comune tari, del tipo ben noto.

Si conoscevano, bensì, alcuni rarissimi esemplari di doppi scudi d'oro di Carlo V — dei quali mi sono occupato di recente (2) —, che presentano, al posto della corona radiata, la corona imperiale ed una effigie del tutto simile a quella del pezzo da me qui illustrato; non erano, invece, conosciute, sinora, monete d'argento di Carlo V, coniate a Napoli, con questa immagine.

Il rinvenimento di questo pezzo eccezionale, che fa parte della mia collezione, ci dimostra che, durante il magistero dell'Albertino (1546-1548), furono approntati dei conii con questo tipo, per emissioni in oro (doppie) ed altri, analoghi, per quelle in argento (tari). Ciò deve indurci a riflettere sulla possibilità che altri pezzi napoletani, ancora ignoti o fatti conoscere dallo Heiss, vengano alla luce, sia pure sporadicamente, contribuendo, così, ad arricchire la già doviziosa tipologia della monetazione di Napoli.

Dopo la pubblicazione del volume dello Heiss, « *Las monedas hispano christianas desde la invasion de los Arabes* » (Madrid, 1865), sono apparse, via via, sul mercato rarissime monete napoletane in oro e in argento, del periodo vicereale, alcune delle quali già descritte nel vecchio Vergara (1715), ma di cui non si conosceva l'esistenza o la collocazione, altre esistenti in raccolte private e dallo Heiss disegnate alla perfezione. Questi esemplari sono: la quadrupla di Carlo V, con la sigla I B R (3); il carlino di Carlo V, con testa cinta dalla corona imperiale e rivolta a sinistra (4); lo scudo d'oro di Filippo II di Spagna, con l'epigrafe PRINCE HISPAN (5); il due cavalli dello stesso monarca, con scettri decussati (6); il carlino di Carlo II di Spagna, minorenne, del 1665 (7).

MICHELE PANNUTI

---

(1) Vol. XIX, pag. 333, n. 414

(2) « *Cinque monete napoletane poco conosciute* », in « *Boll. Circ. Num. Napol.* », 1972, pag. 17.

(3) CAGIATI, *Le monete del reame delle due Sicilie*, pag. 27.

(4) *Ibidem*, pag. 57.

(5) *Ibidem*, pag. 87.

(6) *Ibidem*, pag. 169.

(7) *Ibidem*, pag. 317.